



FILIPPO DI GIACOMO

IL CARDINAL CIPRIANI PROCESSATO A SUA INSAPUTA

Cantava Vasco Rossi: «Voglio trovare un senso a questa voglia...». La pulsione qui è l'irrefrenabile tendenza vaticana a vilipendere vescovi, cardinali, preti, persone che si sono spesi per la Chiesa. Ora tocca al cardinale Juan Luis Cipriani.

In modo inusuale, il 26 gennaio un comunicato del dicastero della comunicazione informava che gli era stato imposto un precetto penale ancora in corso. Racconta lui: «Nell'agosto 2018 sono stato informato che era arrivata una denuncia che non mi è stata consegnata. Senza essere stato ascoltato, senza saperne di più e senza che fosse aperto un processo, il 18 dicembre 2019 il Nunzio Apostolico mi ha comunicato verbalmente che la Congregazione per la Dottrina della Fede mi aveva imposto una serie di sanzioni che limitavano il mio ministero sacerdotale e mi chiedevano di avere una residenza stabile fuori dal Perù».

Obbedisce, va a Roma e per cinque anni collabora con il dicastero per le cause dei santi, al compimento degli 80 anni si trasferisce a Madrid. Quando per il concistoro del 7 dicembre scorso torna a Roma, fonti vaticane riferiscono che si lamenta con il Papa. Usa toni aspri per quello che sta subendo. La risposta arriva a stretto giro di posta.

Scrive Cipriani: «È grave che vengano pubblicate in modo distorto informazioni che sembrano provenire da documentazione riservata dalla Santa Sede e di cui non sono nemmeno in possesso». E i gloriosi principi sui diritti dell'accusato, l'accesso agli atti, il contraddittorio, la possibilità di difendersi.

Diceva Agostino: «*Remota iustitia, quid sunt regna nisi magna latrocinia*» (se non è rispettata la giustizia, cosa sono i regni se non grandi bande di ladri?). Qualche volta lo dice anche Francesco.



GETTY IMAGES

+

Juan Luis Cipriani
(81 anni),
**arcivescovo
emerito di Lima**